

Letter@21

Quello che non ti aspetti dal carcere

www.lettera21.it

Situazione carceraria

Da Torino due ambiziosi progetti trattamentali per creare ponti tra "dentro" e "fuori".

Liberi di imparare: inclusione sociale con il Museo Egizio di Torino.

L.E.I.: Lavoro Emancipazione Inclusione per migliorare le condizioni di vita delle donne detenute.

Narrazioni, letture e...

Continuano le avventure/disavventure di *Mario Pica* con due nuovi episodi.

Ricette d'autunno in salsa di zucca e castagne.

Un libro per capire come *"Lavorare nel sociale per il sociale"*.

"Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini.

LIBERI/E DI CAMBIARE

passato, presenente e futuro per ricominciare

Letter@21



Scopri più contenuti

LIBERI/E DI CAMBIARE

In questo numero troverete il dettaglio di due progetti fatti di formazione e di prospettive per coinvolgere il "fuori" e dare la giusta visibilità alle tante attività che si sviluppano all'interno del carcere.

Nel primo caso gli allievi delle sezioni intramurarie del primo Liceo artistico e del Plana di Torino hanno riprodotto alcuni reperti custoditi nel Museo Egizio di Torino che diventeranno "strumenti di lavoro" del Museo per le attività didattiche presso l'Ospedale infantile Regina Margherita. Potrete leggerne nel nostro articolo che riporta i passaggi salienti del progetto "**Liberi di imparare**" e le diverse realtà istituzionali che ne hanno consentito la realizzazione.

Il secondo progetto si realizza nella sezione femminile: l'acronimo **L.E.I. (lavoro, emancipazione, inclusione)** sintetizza tutti i passaggi dalla formazione al lavoro. Potrete leggerne a pagina 7, in un articolo che illustra tutto il percorso e le diverse realtà che contribuiscono a creare la rete necessaria per realizzare percorsi positivi nella formazione e nel reinserimento lavorativo.

Le attività svolte all'interno del carcere, lo studio, i contatti con imprese, visitatori, docenti, bibliotecari, aiutano a costruire i tanti tasselli necessari a poter fruire di misure alternative, ne abbiamo uno spaccato in "**Passato, presente e futuro**", ma non cambiano di molto il momento in cui si varca l'ultimo cancello del carcere avendo in tasca un permesso o la possibilità di una misura alternativa. Il primo sentimento è quello della solitudine, lo straniamento per un mondo che riserva molti aspetti "nuovi", per il quale ci si sente inadeguati tutto descritto in "**Quando il sonno sparisce**".

Vorrei segnalare due progetti: **Margini di Coesione** e **LiberAzioni**, entrambi sviluppati nell'ambito di **AxTO della Città di Torino**, di questi non troverete ancora dettagli nel numero della rivista che state leggendo ma è un anticipo di quanto potrebbe esserci nel prossimo numero.

Margini di coesione ha come capofila il *Consorzio Abele Lavoro* che, con *Eta Beta SCS* e un ampio partenariato, intende offrire a tutta la cittadinanza interessata la possibilità di partecipare a un progetto innovativo, che permette alle persone di individuare e rispondere ai bisogni e alle urgenze dei familiari dei detenuti e della popolazione delle *circostrizioni 5, 6 e 7*.

LiberAzioni è curato da *Associazione Nazionale Museo del Cinema*, in collaborazione con *Eta Beta SCS*, *Associazione Sapere Plurale*, *Lacumbia Film*, *Associazione Culturale Quinto Polo*. Il Festival LiberAzioni si svolgerà ad ottobre 2019 e ha l'obiettivo di portare l'arte nel quartiere Le Vallette, sia nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno che fuori sul territorio. Il festival è portato avanti con un'organizzazione partecipata attraverso l'offerta gratuita a giovani, detenuti e non, di laboratori di progettazione culturale, scrittura e video partecipativo a beneficio del quartiere. Nel corso del 2019 sarà riproposto il concorso di scrittura destinato a persone private della libertà personale.

R. D.



Pg. 1



Pg. 7



Pg. 10

Scrivi alla redazione

Quali argomenti vorresti nel prossimo numero la redazione tratti? Per segnalare, proporre e commentare, potete inviare una mail o utilizzare i profili Twitter e Facebook di Letter@21!

lettera21@etabeta.it

Letter@21

Supplemento a ETA BETA Magazine

<http://magazine.etabeta.it>

Situazione carceraria

- Liberi di imparare Pg. 1
- Passato, presente e futuro Pg. 2
- Quando il sonno sparisce Pg. 3

Letture d'evasione

- Lavorare nel sociale per il sociale Pg. 6
- Letter@21 - Speciale LiberAzioni

Belle dentro

- Progetto L.E.I. Pg. 7
- Claudia Ducange - Coordinatrice Progetto L.E.I. Pg. 7

Narrazioni

- Il colloquio di lavoro Pg. 10
- Gusti d'oceano Pg. 13

Sport

- Gli Sport che avrei voluto fare Pg. 19

Cucina

- Vellutata di zucca Pg. 20
- Lasagne zucca e salsiccia Pg. 20
- Riso zucca e toma Pg. 21
- Il castagnaccio Pg. 21

Quiz

- Parla come mangi Pg. 22

La rubrica del cuore

- Solitario Pg. 23
- Ora Sarò Già Domani Pg. 23
- Che fatica mi costa Pg. 23

Film/TV

- Sulla mia pelle Pg. 24



Liberi d'imparare

Un ambizioso progetto di inclusione sociale del Museo Egizio di Torino in collaborazione con l'Amministrazione della Casa Circondariale "Lorusso-Cutugno" promosso dalla Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Torino Monica Cristina Gallo.

Realizzare repliche di preziosi reperti, conservati presso una delle più importanti istituzioni museali del mondo per portare il Museo Egizio in città e fuori dai propri confini fisici. Trasformandolo in un museo itinerante, capace di portare sollievo attraverso cultura, patrimonio artistico e storia in alcuni luoghi di sofferenza della città.

A testimoniare l'enorme valenza e portata di questo progetto sono le stesse parole del Direttore della Fondazione Museo Egizio **Christian Greco**, intervenuto in occasione della presentazione di "Liberi di imparare" tenutasi lo scorso 16 novembre presso il Teatro del carcere torinese. *"Oggi si realizza un mio sogno. Portare il museo fuori dal museo, il museo appartiene alla città, a tutti, però nelle città ci sono luoghi di sofferenza e anche ad essi il Museo deve poter arrivare... Oggi non deve essere un punto di arrivo, ma di partenza"* Con questo spirito e da questa visione muove "Liberi di imparare", un sogno che ha preso corpo grazie all'interessamento della Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, e dal diretto coinvolgi-

mento dell'Amministrazione dell'istituto penitenziario del capoluogo piemontese, tramite la stipula di una convenzione specifica con il Museo.

Gli artefici delle riproduzioni dei manufatti sono infatti persone detenute, allievi delle sezioni "intra-murarire" del Primo Liceo Artistico Statale e dell'IPIA G. Plana di Torino.

Coadiuvati dai rispettivi insegnanti le persone private della libertà hanno realizzato nel corso del 2018 gli oggetti (gran parte provenienti da corredi funerari) che danno vita alla collezione di copie oggi custodita presso il Museo Egizio.

Copie che saranno gli "strumenti di lavoro" del Museo per le proprie attività didattiche presso l'**Ospedale Infantile "Regina Margherita"** durante l'anno scolastico 2018-2019.

Ma non solo, alcune di esse faranno parte in un prossimo futuro di una piccola mostra itinerante ospitata nel circuito delle Biblioteche civiche torinesi. Saranno inoltre proiettate sul grande schermo nel 2019, essendo state riprese e utilizzate per la realizzazione del fantasy targato 3ZERO2 e Walt Disney Italia **Bernie e il giovane Faraone**. Ambientato nella Torino del 2018 e all'interno proprio del Museo Egizio.

Realizzazioni di una qualità tale che ad occhi inesperti risultano pressochè identici agli originali, capaci di commuovere come i loro modelli ispiratori.

Produzioni artistiche e di ebanisteria che permettono agli spettatori di oggi di rivivere il fascino del passato senza interposizioni di teche, vetri o barriere protettive.

Tra gli oggetti riprodotti un paio di cofanetti,

tra cui il **beauty-case di Merit**, la moglie di Kha, completo del suo contenuto, il papiro del **Libro dei Morti di Kha e Merit** (copiato su una ventina di fogli di papiro), una **stele funeraria**, un'**anfora** ed una **maschera di Merit**.

Un esempio di attività trattamentale che da Torino dimostra come si possa dialogare e cooperare tra "dentro" e "fuori", con ricadute sociali su entrambi i versanti.

Da una parte la collaborazione di tutti gli attori coinvolti (docenti, personale penitenziario, detenuti, personale esterno) ha permesso e permetterà ricadute didattiche inimmaginabili e risultati sorprendenti. Sono state svolte lezioni extra curriculari specifiche (sul restauro dei materiali, sui pigmenti e sui papiri) tenute dalle curatrici del Museo Egizio, è stata offerta ai detenuti la possibilità di poter lavorare anche al di fuori dell'orario scolastico arricchendosi sia in competenze che in termini di gratificazione. Dall'altra i docenti dei due istituti scolastici coinvolti hanno avuto il privilegio di effettuare i rilievi quando il museo era chiuso, ma soprattutto si è dato vita ad un'attività che è soprattutto un messaggio di speranza "si possono creare circuiti virtuosi capaci di gettare ponti ideali, tra mondi ristretti e non".

G. B.

Passato, presente e futuro

Ci sono tante persone in questo luogo, che per svariati motivi, vivono il carcere con un perenne senso di impotenza, che dura giorni, mesi e anni. Io ci sono passato e so bene cosa si prova. Conosco quel senso di solitudine, di rabbia e di frustrazione che ti avvolge.

Si dice che vive meglio, chi riesce a dimenticare, ma io non sono d'accordo con questa affermazione, perché ritengo, invece, che è solo partendo dal proprio passato che si possa ritrovare quel che si è perso, raggiungendo così la consapevolezza che oltre la nostra memoria, la nostra ragione e oltre la fine, riiniziano sempre tantissime altre storie.

Nonostante siano passati più di vent'anni da allora, ricordo ancora molto bene il mio primo giorno di galera. **Avevo compiuto da poco diciotto anni e come tutti i ragazzi di quell'età,**

volevo spaccare il mondo per sentirmi grande e indipendente. La mia vita in quel periodo aveva già preso un brutto andazzo, infatti, già da minorenni, avevo fatto dentro e fuori dal carcere minorile parecchie volte e questo mi aveva reso sempre più arrabbiato e ribelle, nei confronti di un sistema, che non riconoscevo e non accettavo.

All'epoca mi arrestarono per una serie di rapine, quindi l'arresto fu duro e brutale.

Arrivai distrutto nella Casa Circondariale e non c'era una parte del corpo, che non mi facesse male a causa delle botte ricevute durante l'arresto. Per fortuna non riportai fratture o cose più gravi, solo tanti ematomi ed escoriazioni. Mi fecero le foto di primo ingresso e fu dura resistere alle provocazioni, ma visto il mio precario stato fisico e soprattutto il fatto che loro erano molti più di me, strinsi i denti e non reagii. **Ero stanco, affamato e dolorante, quindi non vedevo l'ora che mi accompagnassero in una cella qualunque, dove avrei potuto riposarmi per nascondermi dai miei guai.** Questo avvenne solo dopo più di quattro ore di attesa in una delle famose celle di transito, che assomigliano tanto ad un piccolo e sporchissimo ripostiglio/gabinetto, piuttosto che ad un luogo dove attendere. Dopo essere stato assegnato al reparto giovani adulti, mi accompagnarono alla mia tanto fantasmatica cella, la numero 186. Avevo un set di lenzuola di "cartavetro", una coperta di canapa e due piatti di ferro in mano, entrai con sollievo in quella vuota e minuscola stanzetta, dove sui muri, quelli che erano passati prima di me, avevano lasciato un sacco di scritte piene di odio, rancore e insulti di ogni genere.

La prima sensazione, fu di orrore e tristezza, perché iniziai a capire che la realtà che mi era stata descritta dai più grandi, era ben diversa dalla leggenda che avevano cercato di vendermi, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro, quindi mi feci forza e affrontai il buio che mi aspettava. Passai una notte bruttissima, mi addormentavo e mi risvegliavo continuamente, mi mancava il respiro ed era come se mi sentissi soffocare. Girai, avanti e indietro per quella cella, tutta la notte, cercando qualcosa che potesse dare un senso a quel vuoto che si stava impossessando di me, ma non vi riuscii, perché in quel preciso momento mi resi conto di essere rimasto per l'ennesima volta, solo.

Sono trascorsi oltre vent'anni da quel giorno,

gran parte di questi, passati chiuso dentro una cella, ma tante cose sono cambiate, però. Io sono diventato un uomo, tra qualche mese compirò quarant'anni e sono molto diverso da quell'ingenuo e credulone ragazzino di allora.

I miei obiettivi sono decisamente mutati e questa cella è diventata davvero troppo piccola e angusta, per contenere tutti i miei sogni, e le mie speranze. Il percorso di reinserimento che ho effettuato è diventato veramente efficace solo quando ha iniziato a basarsi su attività sane, quali lo sport, la scuola e il lavoro. Certo nelle nostre condizioni, queste attività non sono mai abbastanza, ma se si riesce a farle possono diventare delle opportunità per programmare concretamente una nuova vita "fuori". Lo sport, ad esempio, mi ha permesso di confrontarmi in maniera giusta con gli altri. L'acquisizione di un titolo di studio, invece, mi ha consentito di pensare con più chiarezza e onestà a cosa volevo fare del futuro. Il lavoro, infine, mi ha dato reddito, utile innanzitutto a migliorare le condizioni di vita quotidiane e soprattutto capace di offrirmi tutta quella serie di garanzie e referenze, necessarie al mio effettivo rientro in società. In questo modo, inoltre, ho conosciuto **parti e potenzialità a me sconosciute fino ad allora**, che mi hanno reso **forte dentro**, dandomi nel tempo una consapevolezza e un'energia sempre maggiore. Adesso, finalmente, ho il coraggio di essere ciò che sono sempre stato, ovvero **un sognatore che ha voglia di vivere, conoscere e amare la vita, ma che a differenza di prima, ora lo vuole fare per davvero**. Per fortuna, nonostante tutto quello che ho vissuto, **riesco ancora a stupirmi delle bellezze di questo nuovo e curioso mondo e adesso, al contrario di prima, i miei desideri, li posso veramente realizzare, sono concreti, limpidi e infinitamente più appaganti di quelli che facevo quando ero solo un giovane ribelle di periferia.**

Oggi sono uno studente-detenuto universitario e svolgo un lavoro che mi piace e mi gratifica. Vicino ho delle persone vere che mi amano, credono e hanno fiducia in me e questo mi basta per sentirmi un uomo felice, in parte libero e appagato dalla vita. Certo sto riscontrando parecchie difficoltà in questo percorso di rinascita, ma ho la consapevolezza del mio passato e la determinazione del mio presente che mi sostengono, e sono sicuro

così, di poter arrivare a realizzare tutti gli obiettivi che mi sto prefissando per il futuro. Affronto questa non facile mutazione, con sicurezza e caparbietà, perché **adesso, so cosa voglio e so quanto valgo, quindi, lascio definitivamente gli spettri del passato in cerca di nuovi e migliori confini.**

C. D. B.

Quando il sonno sparisce

Finalmente è arrivato il giorno aspettato tanto tempo. Il primo giorno di lavoro fuori dalle quattro mura che delimitano il carcere. Come una "persona normale", senza sentire le chiavi di cancelli che si chiudono e aprono per potersi muovere.

È da tempo che aspetto l'articolo 21 per motivi di lavoro. Giovedì mattina mi chiama un agente e mi dice: *"Prepara la roba ti hanno concesso di uscire in articolo 21 per lavorare fuori"*.

Da quel momento la mia vita si è stravolta, tutto è cambiato.

Sembra strano ma anche "dentro", in un piccolo spazio ci si organizza la vita e ogni cambiamento della routine, come "fuori", cela i suoi pro e i suoi contro.

Organizzare la giornata dentro un carcere non è facile, ma per nove anni ci sono riuscito. Adesso è arrivato il momento di cambiare abitudini.

L'attesa per raggiungere il traguardo è stata lunga, ma più lunga lo è stata l'ultima sera. Un tempo che non finiva mai, l'orologio si era fermato, il sonno mi aveva abbandonato, sembrava che avessi dormito tutto il giorno, ma in realtà erano due sere che non dormivo.

Di notte mi facevano compagnia i miei pensieri e le mie paure, **le mie preoccupazioni erano tante**, una di questa era cosa sarebbe successo **il primo giorno di libertà**, il primo giorno di lavoro, se ero all'altezza dell'attività lavorativa che mi aspettava.

Mi preoccupava anche il fatto di riuscire a raggiungere nell'orario stabilito dal programma il posto di lavoro con i mezzi pubblici, se non ce l'avessi fatta mi avrebbero "rinchiuso"

ancora prima di cominciare. Pensieri passati e ripassati nella mia mente, ma nel frattempo le 7:30 non arrivavano mai.

Il mio compagno di sventura, nella stanza con me, usciva mezz'ora prima, così vedendolo prepararsi pensavo **"Ancora un po' di pazienza che arriva il mio turno"**. Non passa molto tempo, mi chiamano, mi preparo, scendo per raggiungere l'uscita, il primo controllo mi viene fatto al piano, la domanda classica è: **"Come ti chiami e dove vai?"**.

Rispondo: **"Mi chiamo X e vado a lavorare all'esterno"**.

"Va bene attendi, prego".

Scendo al piano terra. La stessa procedura, e i controlli non sono finiti, raggiungo la Matricola, le stesse domande e le stesse risposte. Ogni porta che si apre le solite domande, si ripetono per sei volte, all'ultima porta le autorità controllano il programma e il percorso, **poi sento una voce dire "Tutto a posto" e un agente apre la porta schiacciando un bottone e dice "Prego sei libero"**.

La porta si apre e senza pensarci su due volte esco da lì, e **mi allontanano alla velocità di una gazzella che ha visto un predatore**, per avvicinarmi alla fermata del pullman e andare il più lontano possibile da quel posto.

Prima di salire sul pullman vado al chiosco davanti al carcere per comprare il biglietto, entro dentro **"Buongiorno ho bisogno di un biglietto per il pullman"**. La barista mi risponde con gentilezza: **"Certo arrivo subito"**, aveva notato che ero appena uscito, mi vedeva agitato.

In poco tempo arriva il pullman salgo su e comincio ad allontanarmi, ma **dovevo timbrare il biglietto e non avevo idea di come fare**.

Per non fare una figuraccia mi siedo e aspetto che qualcuno lo faccia prima di me, visto che il pullman stava per partire non potevo più aspettare dovevo bollare.

Mi avvicino alla macchinetta con il biglietto in mano, **non riesco a capire come si timbrasse**, giravo attorno all'obliteratrice, guardavo sotto e sopra, ma niente, era molto complicato.

Un ragazzino mi vede in difficoltà e mi dice: **"Scusi si fa così"**, prende il mio biglietto e lo passa sopra la macchinetta che fa un rumore, **"biiib"**, io ero impietrito, lo guardavo e mi dice-

vo **"Un ragazzino che mi insegna"**. Si gira verso di me e mi dice **"È a posto"**, lo ringrazio e vado a sedermi, in quell'istante mi sono sentito piccolo piccolo dalla vergogna, volevo sparire, **le persone mi guardavano e io sentivo il peso del loro giudizio**.

Ero senza parole, ero rimasto ai vecchi tempi, quando si timbrava, invece oggi sono cambiate un po' di cose, il biglietto lo devi bippare. Durante il tragitto mi sembrava tutto strano osservavo ogni movimento delle persone che salivano e scendevano, all'interno del tram si sentiva solo il suo rumore e il trillo di prenotazione della fermata dei passeggeri. **Tutte le persone erano con le cuffie alle orecchie e con il telefonino in mano**, collegate ad internet, dai bambini che andavano a scuola agli anziani che uscivano per fare la spesa.

Ero in mezzo a quasi settanta persone e mi sembrava di essere solo, nessuno diceva una parola, **ognuno era preso dal suo mondo tecnologico**.

A un certo punto mi chiama un familiare al telefono. Rispondo e comincio a parlare con lui, gli spiego come mi sento e quello che mi succede, nel frattempo **le persone che avevo attorno mi osservavano**, mi fissavano, non riuscivo a capire perché, mi sentivo a disagio per i loro sguardi.

Lo racconto al mio familiare che si fa una risata e mi spiega che alle persone sembrava strano che ci fosse qualcuno che utilizzava ancora i telefoni vecchio stile.

"Sei un ragazzo giovane e si aspettano che tu abbia uno Smartphone".

Piano piano mi avvicino alla fermata dove dovevo scendere per raggiungere la destinazione, e da qui avrei dovuto camminare per cinque minuti a piedi, nonostante io **non avessi utilizzato i mezzi pubblici prima d'ora**. Il percorso con il tram era andato bene, ero in perfetto orario.

Appena arrivato alla sede lavorativa, suono alla porta, entro dentro, mi presento e saluto tutti. Un dipendente mi conosceva già e mi dà il **benvenuto, indicandomi la strada per l'ufficio**, prima mi offre un caffè, poi mi dice **"Vieni che facciamo un giro nella sede e ti presento le persone che lavorano qui"**.

Appena finito il caffè facciamo il giro, mi presenta tutti i lavoratori in sede quel giorno e mi illustra il lavoro che svolgono.

Per me era il primo giorno di lavoro, ero molto

eccitato, ascoltavo tutto quello che mi veniva detto, ma la mia mente non registrava niente, ero perso, l'emozione di essere uscito dopo tanto tempo dal carcere e l'ambiente fantastico che avevo incontrato, mi faceva apparire tutto come un sogno.

Ero imbarazzato e allo stesso modo commosso nel vedere e **conoscere persone nuove che non hanno niente a che fare con il posto in cui ho vissuto per nove anni.**

Ho iniziato a pensare a come sia bello sentire discorsi nuovi, persone che parlano della vita quotidiana al di fuori del carcere, senza menzionare avvocati, magistrati, liberazioni anticipate, e chiedersi "Quando esco".

La sede è molto grande, ci lavorano un sacco di persone e non è facile per me ricordare tutti i nomi delle persone che mi sono state presentate, ma **una cosa la ricordo bene: l'accoglienza e l'ospitalità ricevuta.**

E. A.

SOSTIENI LETTER21 CON UNA DONAZIONE

Letter@21

Direttamente online su

www.lettera21.it

con transizioni sicure **PayPal**
o tramite bonifico bancario
c.c. bancario UNICREDIT

IBAN IT66X020080110900000224195

ZEROMANDATE

orientarsi dentro e fuori dal carcere

Info pratiche, risorse, servizi, modulistica, normativa e riferimenti, per familiari, operatori del privato sociale, persone private della libertà ed in misura alternativa alla detenzione.

Un sito ed una serie di pubblicazioni PDF, scaricabili gratuitamente, per orientarsi tra i servizi, la "burocrazia" e le opportunità presenti sul territorio.

www.zeromandate.org

Letter@21 è un prodotto editoriale dove "gabbie" e "griglie" tipografiche, racchiudono rubriche che aprono una finestra sul quotidiano di chi è privato della libertà personale.

Attraverso prove di "Narrazioni", impressioni di lettura, visioni cinematografiche, ricette, ricordi ed articoli sulla situazione carceraria italiana.

**#sprigionalescritture con Letter@21
quello che non ti aspetti dal carcere**

N. 0: *Speciale Fiera del Libro* - 05/2015

N. 00: *Il tempo sospeso* - 03/2016

N. 1: *C'è qualcosa nell'aria* - 05/2016

N. 2: *Riaffermare i diritti* - 09/2016

N. 3: *#nonrestarefuori* - 12/2016

N. 4: *Punti di vista* - 02/2017

N. 5: *Varcare il confine* - 05/2017

ESTATE AL FRESCO: suppl. estivo - 08/2017

SPECIALE LiberAzioni - 11/2017

N. 6: *Comunicare e informare* - 11/2017

N. 7: *Una rete per ritrovare la libertà* - 03/2018

N. 8: *Un giorno tutto questo sarà un mondo senza paure?* - 05/2018

N. 9: *Letargo d'agosto* - 08/2018

[\[Scarica la rivista sul sito www.lettera21.it\]](http://www.lettera21.it)

Gli **ebook di Letter@21** propongono delle ricette, degli itinerari che non sono solo mera riproposizione di quanto esistente, ma sono il ricordo di profumi e sapori che permettono di oltrepassare le alte mura che circondano gli "chef", il "gourmet", i viaggiatori che le hanno ideate, cucinate, degustate o percorsi.

EVASIONI DI GUSTO: non in linea con i soliti sapori.

Cinque cuochi in viaggio "dentro" le ricette.

IN CUCINA AL FRESCO: menù per la primavera e l'estate. Lo stile di una cucina scomoda. *Sfilata di colori e sapori per sprigionare gusti smodati.*

SAPORI IN LIBERTÀ: ricordi di gusto ...

Quando la cucina ci permette di evadere.

UN'ESTATE AL FRESCO: #sprigionalescritture *Storie che sembrano inverosimili, oltrepassando barriere che limitano la libertà.*

[\[Scarica gli e-book sul sito www.lettera21.it\]](http://www.lettera21.it)



Lavorare nel sociale per il sociale

Si può fare, partendo dal basso.

Rispondere alle domande dei portatori di bisogni sociali, riattualizzando ruolo e potenzialità dell'economia del non profit per costruire **nouvi modelli di Welfare**.

Il libro ideato agli inizi degli anni 2000, risulta oggi ancora più attuale, ponendo i lettori di fronte un quesito di fondo: *Come si possono coagulare le risorse del terzo settore, in un'epoca dove queste scarseggiano?* Non un saggio sulla società, sulle teorie sociali, ma un pensare concretamente a come lavorare nel sociale.

Pagini utili e indispensabili per chi vuole capire perché il terzo settore da una parte sta acquisendo sempre più mag-

giore importanza e dall'altra fatica sempre più a ricavare risorse da una società che avrebbe tutti i vantaggi nel fornirglielo.

Un testo frutto di un lavoro condiviso con operatori sociali, formatori, dirigenti di associazioni di volontariato da parte degli autori **Nico Bortoletto** (ricercatore e professore aggregato presso l'Università di Teramo in "Social and Market Research") e **Everardo Minardi** (professore di sociologia generale e di sociologia dello sviluppo presso la Facoltà di scienze politiche della Università di Teramo) per riaffermare come solidarietà e sviluppo possano essere conciliabili.

Redazione



Lavorare nel sociale per il sociale

Bortoletto Nico, Minardi Everardo
Homeless Book, 2017
Pgg. 108

Letter@21 - Speciale LiberAzioni

Pubblicato in occasione del progetto **LiberAzioni - l'arte dei giovani tra carcere e quartiere** vincitore del primo bando nazionale *Sillumina - Sezione Periferie promosso dalla SIAE* il numero speciale di novembre 2017 di Letter@21, raccoglie diciotto racconti brevi.

I finalisti del bando di concorso nazionale di scrittura destinato a detenute, detenuti, ragazze e ragazzi con problemi di giustizia sotto i 35 anni.

Narrazioni dal carcere, storie tra dentro e fuori dove le parole, l'immaginazione e la creatività diventano una possibilità per oltrepassare le alte mura di un carcere, dove **la scrittura permette di raccontare e conoscere un luogo "al-**

tro" lontano da stereotipi, pregiudizi e luoghi comuni.

Pagine dove una scrittura secca, senza cedimenti o enfasi, in alcuni casi, intreccio narrativo, sperimentazione e la forza espressiva, in altri, racconta vite drammatiche, ma che cercano di non smarrire mai l'umanità. Ancora capaci di sorprendere e sorprendersi.

Storie che continuano e non si fermano, **LiberAzioni** avrà infatti una **seconda edizione nel 2019**, essendo **uno dei progetti vincitori del Bando AxTO**.

La pubblicazione in formato **Ebook Pdf** è scaricabile **gratuitamente** al seguente link:

>> <https://bit.ly/2FxNw0A>

Redazione



Letter@21
Speciale LiberAzioni
AA. VV.
Eta Beta Scs, 2017
Ebook Pdf - Pgg. 44



“L.E.I.”

Lavoro, emancipazione, inclusione: un progetto innovativo e di rete, capace di migliorare le condizioni di vita delle donne detenute, offrendo loro opportunità per un reinserimento socio lavorativo.

Sono circa 127 (al 30 novembre 2018 secondo le statistiche diffuse dal Ministero di Giustizia) le donne recluse presso la sezione femminile del carcere di Torino “Lorusso e Cutugno”, diverse per età, pena, lingua e provenienza geografica. Ospiti, prima che “L.E.I.” facesse la sua comparsa nel Padiglione F, per le quali l’offerta formativa e lavorativa rispetto ad altre sezioni dell’istituto penitenziario era minore.

È questa la considerazione da cui prende il via il progetto, **finanziato da Compagnia di San Paolo**, con la partecipazione dell’**Ufficio Pio**, e **co-finanziato** dalla stessa **Amministrazione Penitenziaria e dalle realtà che all’interno della sezione operano** (associazioni, enti formativi e cooperative), con l’accompagnamento e la valutazione metodologica della **Fondazione Zancan di Padova**.

Non fare del Padiglione F il fanalino di coda delle attività trattamentali nella Casa Circondariale del capoluogo piemontese, ma ipotizzare un intervento unico attraverso servizi integrati.

Avviato nel settembre 2017 e sviluppatosi durante l’intero 2018 L.E.I. continuerà per tutto il 2019 ampliando il raggio e la proposta delle azioni, nel **2018** sono state **quarantotto** le **donne** destinatarie delle diverse attività, nel **2019** saranno almeno **cinquanta**.

Se studiare e lavorare stancano, in carcere non farlo, stanca ancora di più. Si perde la speranza, le competenze, il contatto con il fuori con il mondo reale viene meno e si precludono possibilità per un futuro differente. Soprattutto nel presente della detenzione, possono mancare risposte a una quotidianità dove prevalgono rabbia, angoscia e privazione. Per questo sviluppare progetti personalizzati che prevedono il **bilancio di competenze**, stimolino i **talenti personali**, **prendendo in carico le abilità** senza limitarsi a far svolgere semplici attività o proporre corsi di **formazione professionale** può significare, sostenere e motivare le donne recluse, migliorandone la qualità di vita nel presente. Può voler dire in alcuni casi disporre di un reddito, dove prima non c’era, trasformare l’ozio in socializzazione e acquisire

professionalità, non solo per l'oggi, ma anche per il domani.

Una visione che per diventare concretezza ha bisogno del concorso di organizzazioni diverse accomunate dalla volontà di raggiungere uno stesso obiettivo.

In L.E.I. la collaborazione tra i vari protagonisti prevede una **cabina di regia cui partecipa lo stesso carcere**, con riunioni mensili e azioni dentro e fuori.

A **Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri** sono affidate le attività di coordinamento ed erogazione del **Bilancio di competenze** da cui partire per la progettazione di percorsi personalizzati all'interno. Primo step, cui ne seguono ulteriori in base alle predisposizioni e alle caratteristiche che le partecipanti vogliono esperire. Nel primo caso attività laboratoriali, nel secondo corsi di **formazione professionale**. In questo modo nel **Laboratorio Arione** si sviluppano **attitudini e capacità, in ambito di cucito e ricamo**, lavorazione e riciclo di materiali vari e pittura, utili in un secondo tempo per usufruire di possibilità formative e/o lavorative in attività produttive interne.

Se l'acquisizione di competenze rappresenta una delle due possibili diramazioni di L.E.I. all'interno, l'altra sono i corsi di formazione professionale di **Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri**. Un corso nel settore sartoria per l'acquisizione della qualifica di **"Operatore alle confezioni"** di 600 ore e uno di 200 con attestato di frequenza per **"Tecniche di cucina"**, al momento in attesa di approvazione.

"Dentro" le opportunità non si esauriscono con le "attività d'aula", ma prevedono reali **opportunità di accesso al lavoro e accompagnamento socio educativo**. Attraverso il coinvolgimento delle cooperative: **Extraliberi**, **Patchanka** e **Impatto Zero**, che all'interno del carcere "Lorusso e Cutugno" svolgono lavorazioni presso la sezione femminile e sono impegnate altresì nell'inserimento di persone con problemi di giustizia all'esterno. Realtà che permetteranno l'avvio di **otto tirocini formativi e quattro contratti di lavoro** presso la sartoria di Extraliberi, la sartoria sociale Gelso di Patchanka e la lavanderia di Impatto Zero.

Inoltre grazie ai **contributi in kind (servizi)** di **Intesa San Paolo**, in qualità di ente titolare del **Museo del Risparmio** e **PerMicro S.p.A di Torino**, tutte le donne inserite nel progetto po-

tranno usufruire di interventi di educazione finanziaria di base, di autoimprenditorialità e accesso al micro credito.

Ma L.E.I. intende anche superare le mura del carcere e **offrire percorsi di reinserimento socio lavorativo alle donne ammesse a misure alternative alla detenzione o a fine pena**. Intervenedo sull'accompagnamento educativo, la ricerca di un'abitazione, il supporto all'inserimento lavorativo, il sostegno psicologico e la mediazione familiare con il coinvolgimento dell'**Ufficio Pio** nell'ambito del **Progetto Logos**.

Sono previsti percorsi professionalizzanti o formativi per cinque donne giunte a fine pena, l'inserimento al lavoro con tirocini formativi in aziende esterne per dieci donne detenute in misura alternativa o a fine pena e fino a tre donne a fine pena potranno beneficiare dell'accompagnamento ad attività imprenditoriali autonome.

G. B.

La volontà di cambiare

Con **Claudia Ducange** di **Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri**, **coordinatrice del Progetto L.E.I.**, abbiamo approfondito alcuni aspetti e siamo entrati nel merito di cosa possa rappresentare e significare un progetto di **Lavoro, Emancipazione ed Inclusione** dedicato a donne detenute.

Coordinare un progetto complesso come L.E.I., che vede la presenza di soggetti diversi e crea opportunità, comporta notevoli fatiche. Se dovesse fare un bilancio della prima annualità quali sono le difficoltà e le positività incontrate durante il percorso?

Il progetto L.E.I. parte da una scommessa: mettere insieme organizzazioni, esperienze e competenze differenti per raggiungere come risultato finale non la sommatoria dei singoli interventi ma un progetto innovativo che abbraccia in toto la donna con i suoi bisogni. Per far questo sicuramente ciascun ente partner ha dovuto mettersi in gioco accettando di contaminarsi e di accettare cambiamenti nel

proprio modo di operare.

Anche grazie all'accompagnamento metodologico di Fondazione Zancan (ente individuato da Compagnia di San Paolo per l'attività di valutazione), i partner di progetto si sono riconosciuti in un obiettivo comune e hanno lavorato per rafforzare la proposta progettuale per le donne detenute affinando modalità di collaborazione comuni.

Si parte dal bilancio delle competenze, ma quali altri elementi influiscono nella scelta del percorso, che può essere formativo o prevedere attività laboratoriali ed ha a seconda del caso sfaccettature diverse?

Il principio della personalizzazione del percorso è alla base delle azioni proposte.

Durante il bilancio di competenze emergono attitudini, aspirazioni e desideri del proprio progetto di vita che aiutano nella scelta delle attività che il progetto prevede.

L'inserimento nel Laboratorio Arione o nel percorso formativo tiene conto da un lato degli elementi personali e professionali emersi nel bilancio di competenze, dall'altra da variabili che dipendono dalla situazione giuridica e dal fine pena e, non ultimo, da valutazioni a cui concorrono l'area trattamentale e della sicurezza.

Alla base ci deve comunque sempre essere una partecipazione attiva della donna al progetto, attraverso una sottoscrizione di un patto di adesione che definisce regole, impegni e doveri richiesti alle beneficiarie coinvolte.

L'esito dei percorsi da quali caratteristiche (età, lunghezza della pena, famiglia) è influenzato?

Non è semplice rispondere a questa domanda anche perché sappiamo come i percorsi esistenziali delle donne siano frammentati e molto fragili.

Mi sento di affermare che alla base di una positiva partecipazione al progetto ci sia la forza e la volontà di mettersi in gioco e di impegnarsi in un progetto di riabilitazione personale e professionale.

Spesso incontriamo donne che hanno fragilità psicologiche molto forti.

Occorre prima di tutto lavorare sull'autostima e sulla motivazione prima di chiedere loro di impegnarsi in qualsiasi percorso qualificante.

Un'esperienza di valore com'è questo progetto, ha sicuramente lasciato un segno "dentro". Quali sono i commenti delle donne che hanno partecipato al progetto che l'hanno colpita di più?

Le donne che abbiamo incontrato nel progetto portano con loro storie molto differenti, caratterizzate spesso da delusioni, abbandoni, cadute e fallimenti.

I commenti che ci hanno più colpito sono quelli di alcune donne che abbiamo visto cambiare da una situazione di fragilità estrema ad un percorso di riacquisizione di motivazione e autostima.

Molte beneficiarie del progetto LEI hanno dichiarato di essersi sentite accompagnate e sostenute in un percorso che ha permesso loro di scoprirsi capaci di fare e di misurarsi con la volontà di cambiare e riscattarsi.

Questo percorso le ha portate verso un processo di acquisizione di progressiva autonomia che oggi permette loro di guardare al futuro con occhi meno spaventati e con la fiducia di poter voltare pagina.



Un nuovo modo di fare #informAzione, mobile, online e social.

Un network informativo con approfondimenti, su ambiente, arte, sociale, tecnologia e territorio. Un magazine online per raccontare il quotidiano e la società.



Continuano gli appuntamenti con Mario Pica. Due nuovi episodi, ideale continuazione e sviluppo narrativo di quanto presentato nei precedenti numeri. Per chi non conosce la realtà del carcere, leggere i racconti incentrati su Mario, può sembrare una pessima esagerazione. In realtà, non è proprio così, perché i confini tra luoghi comuni e realtà spesso sono abissali nella vita di tutti i giorni, così come, la voglia di ascoltare e offrire nuove opportunità, spesso rimane detta, scritta, ma mai realizzata...

Il colloquio di lavoro

Il teatro della vita reale è spesso molto diverso da quello fantasticato ed ideale che si pensa possa attendere chi è dovuto assentarsi o è stato sospeso per un po' dai ritmi della quotidianità. Dovere dare risposte significa scegliere cosa dire per poter programmare, pianificare un nuovo futuro oppure improvvisare, rischiando di costruire castelli di carta che un tenue alito di vento può far crollare.

PERSONAGGI

- **Mario Pica**
- **Carola:** donna sui 35/40 anni con lineamenti tipici del sud (media statura e con capelli scuri).
- **Cameriere:** uomo sui 25/30 altezza media, fisico d'atleta, capelli castani.
- **Marco Colla:** uomo sui 40/45 anni, alto con capelli corti e neri, fisico da palestrato.

SCENE

Preludio

1^ Scena piscina ore 17:30: Carola chiede a Mario di andare via.

2^ Scena interno casa 18:45: Mario e Carola si preparano per uscire a cena.

3^ Scena interno ristorante ore 20:30: Mario e Carola cenano.

4^ Scena giorno successivo interno abitazione ore 7:30: Mario si sveglia per andare ad un colloquio di lavoro.

I ATTO

5^ Scena giorno successivo interno officina di autoriparazioni ore 9:45: Mario sostiene un colloquio di lavoro.

Genere: tragicommedia.

Preludio

SCENA 1

ore 17:30: bordo della piscina.

CAROLA: nervosa chiede a Mario di prepararsi per tornare a casa.

“Andiamo via, visto che domani hai un colloquio di lavoro”.

MARIO

“Mi dispiace per la scena di gelosia che ho fatto non volevo mancarti di rispetto. L’idea che parli con un altro uomo sconosciuto mi fa saltare i nervi, ma non succederà più te lo prometto. Ti porto a cena per farmi perdonare”.

SCENA 2

ore 18:45: in Sala da pranzo Mario e in bagno Carola parlano.

CAROLA

“Hai deciso dove portarmi?”.

MARIO

“Sì, si credo che dove andiamo ti piacerà, è l’ideale per una cena romantica”.

CAROLA

“Va beh, vediamo se sai farti perdonare”.

SCENA 3

Ore 20:30: all’interno del ristorante Mario si comporta da gentiluomo porge la sedia a Carola dicendogli.

“Prego amore siediti, c’è anche una sorpresa per te”.

CAROLA

“Questa rosa di chi è?”.

MARIO

“È per te”.

Nel frattempo sopraggiunge il cameriere.

CAMERIERE

“Buonasera ecco a voi il menù”.

MARIO E CAROLA: dopo avere consultato i pi-

atti presenti in lista, fanno un cenno al cameriere per ordinare.

CAMERIERE

“Cosa gradite? Abbiamo un menù a base di pesce fresco oppure potete scegliere alla carta”.

MARIO E CAROLA: entrambi ordinano piatti a base di pesce e una bottiglia di vino bianco.

CAMERIERE: servendo le prime portate.

“Prego, Bon appétit”.

MARIO E CAROLA: all’unisono.

“Grazie” e proseguono la propria cena romantica, chiacchierando del più e del meno.

SCENA 4

Giorno successivo ore 7:30: Carola avvicinandosi al letto in cui Mario sta dormendo lo sveglia.

CAROLA

“Mario, sbrigati devi essere all’appuntamento per il colloquio di lavoro alle dieci, non puoi fare tardi”.

MARIO: dopo essersi preparato e avere sorvegliato un’abbondante tazza di caffè saluta Carola che sta uscendo per andare al lavoro.

CAROLA

“In bocca al lupo tesoro”.

MARIO

“Crepì”.

I ATTO

SCENA 5

ore 9:00: porta che si chiude. Mario esce di casa per prendere il pullman e raggiungere la carrozzeria di Mario Colla dove sosterrà il colloquio.

Mario alle 9:45 dopo essersi presentato alla reception e una piccola attesa, viene fatto accomodare nell’ufficio di Marco Colla, il titolare dell’impresa.

MARCO COLLA

“Buongiorno, lei è il compagno di Carola, giu-

sto?".

MARIO
"Sì".

MARCO COLLA
"Carola, mi ha parlato di lei. Dicendomi che le serviva un lavoro, e che tempo fa ha lavorato in un'officina".

MARIO
"Sì è vero, sono un po' arrugginito, ma dovrei ricordarmi ancora qualcosa".

MARCO COLLA
"Può cortesemente farmi vedere il curriculum?".

MARIO: iniziando ad essere un po' agitato pensa "Cazzo non l'ho mai fatto".

"Mi scusi! L'ho dimenticato nella fretta di venire, l'avevo lasciato sul divano per rileggerlo, ma uscendo di corsa è rimasto lì".

MARCO COLLA
"Va beh, non importa, nel caso me lo porterà più avanti, però gli appuntamenti importanti andrebbero programmati un po' meglio, non crede? Quando porta a cena Carola non pensa a tutto quello che servirà per metterla a suo agio?".

MARIO: non comprendendo bene i riferimenti a Carola e iniziando a preoccuparsi sceglie una risposta diplomatica.

"Sì, ha ragione".

MARCO COLLA
"Andiamo avanti. Mi parli un po' del suo percorso scolastico. Dopo gli studi ha seguito qualche corso di specializzazione, formazione? Come se la cava con le nuove tecnologie?".

MARIO
"Ehm, mi sono diplomato da grande, poi ho seguito qualche corso di specializzazione in meccanica e lavorato in un'officina che "trattava" prevalentemente mezzi delle forze dell'ordine a Torino. Però il Diploma di perito tecnico l'ho conseguito a Genova, dove sono nato. Il computer non è proprio il mio forte, ho sempre prediletto lavori manuali".

MARCO COLLA
"Un percorso curioso, certo che oggi con tutta l'elettronica presente in un'autovettura un po' di dimestichezza con la tecnologia non guasterebbe. Si ricorda l'anno, la votazione e l'Istituto del diploma? Così come gli istituti e i centri dei corsi di formazione professionale o specializzazione che ha seguito?".

MARIO: sempre più imbarazzato e nervoso, stavolta alla diplomazia preferisce la bugia, sperando nella non conoscenza di Genova da parte del proprio interlocutore.

"Sì, in merito al Diploma, l'Istituto era il Marassi".

MARCO COLLA
"Ah curioso, lo stesso nome del carcere e dello stadio di Genova".

MARIO
"... con 40/60 nel 2002".

MARCO COLLA
"All'età di 34 anni?".

MARIO: sempre più spazientito.

"Sì, prima, appena finite le medie, ho sempre "lavorato". I miei genitori erano separati ed eravamo quattro figli e io l'unico maschio. Imbarcato come "mozzo" sulle navi per portare a casa la pagnotta. I corsi di specializzazione li ho fatti poi a Torino, erano organizzati dall'officina presso cui ho lavorato".

MARCO COLLA
"Come mai si è trasferito a Torino?".

MARIO
"Non potevo più navigare e stare lontano da casa, mia mamma si era ammalata".

MARCO COLLA
"Capisco. Presso quale officina ha lavorato qui a Torino e quali mansioni svolgeva?".

MARIO: iniziando a sudare, stavolta con la consapevolezza che il bluff dovrà essere migliore essendoci in gioco Torino, cerca di ricordarsi visivamente nomi e luoghi di officine a lui familiari. Caso mai ci fosse stato bisogno di andare a chiedere una piccola bugia anche

a loro. Ma il buio gli appanna la mente.

“Guardi, sarò onesto non è che dove lavoravo prima, ormai sono passati più di sei anni, mi sono lasciato in buoni rapporti. Sinceramente non so se l’officina sia ancora aperta o meno. Si chiamava “Rimessa Vallette” o qualcosa del genere, ma ora non riesco ad essere molto preciso, di sicuro si trovava appunto alle Vallette e mi occupavo di verniciare e riparare i bolli”.

MARCO COLLA

“Strano, non la conosco, non ne ho mai sentito parlare. Ha la patente?”.

MARIO

“Sì”.

MARCO COLLA

“È disponibile a lavorare nei giorni festivi? Questo potrebbe volere significare non dedicare del tempo prezioso a Carola”.

MARIO: palesemente infastidito.

“Certo, magari sapendolo in anticipo, potrei organizzarmi”.

MARCO COLLA

“Si lavora sull’emergenza a volte. L’anticipo è un benefit in questo lavoro”.

MARCO COLLA

“Quale pensa sia una corretta retribuzione per un part-time di 25 ore e per un full time di 38 ore settimanali?”.

MARIO

“Guardi ultimamente ho solo partecipato a progetti che prevedevano tirocini o borse lavoro. Non saprei proprio”.

MARCO COLLA

“È fuori dal mercato del lavoro da un po’ di tempo eh? Ancora qualche domanda che ha meno a che fare con istruzione e lavori precari e può andare”.

Il colloquio si protrae per un’altra mezz’ora, prima delle ultime due domande.

MARCO COLLA

“Come si vede tra 5,10 anni? Non so ad esempio insieme a Carola?”.

MARIO: pensando a denti stretti “Perché Carola? Quando finisce questo supplizio?”.

“Non lo so, in questo momento faccio fatica a vedermi tra due mesi. Sì, spero ci sia una persona accanto a me. E credo sia Carola”.

MARCO COLLA

“Quando è stata l’ultima volta in cui ha disatteso un’istruzione o una regola, e perché?”.

MARIO

“Se intende il classico “Te l’avevo detto di non farlo”, credo ormai oltre vent’anni fa. Ho compiuto una sciocchezza. All’epoca per principio facevo quello che volevo, poi con il tempo ho meditato molto sul rispetto delle regole e mi sono regolarizzato, cerco di non disattenderle, ho imparato a seguire un programma a tal proposito”.

MARIO: saluta, ringrazia con una stretta di mano. Sull’uscio mentre apre la porta sente il telefono dell’ufficio suonare e fa in tempo ad ascoltare una parte della conversazione.

MARCO COLLA

“Pronto? Sì, me la passi sulla linea privata ...”.

“Ciao Carola. Bellezza come stai?”.

Redazione

Gusti d’oceano

Finite le stupende e memorabili vacanze con sua figlia, Mario ritorna alla sua nuova vita e si rende velocemente conto, di quanto questo sia bello ma allo stesso tempo assai complicato. Ad attenderlo ci sono il suo lavoro e i suoi doveri e obblighi di padre e di cittadino, con i quali Mario non si è mai confrontato realmente fino ad ora. Una cenetta a lume di candela con Yasmina gli regalerà una piacevole e dolcissima sensazione.

PERSONAGGI

- **Mario Pica:** ormai dovrete conoscerlo molto bene.
- **Giulia** (figlia di Mario): ragazza di 19 anni, dai fluenti capelli rossi (presi dalla madre) e con due profondi occhi blu (presi dal padre) che regalano un perenne sorriso a

chiunque la guardi.

- **Alfonso Licata:** uomo sulla cinquantina, alto magro e con un paio di occhiali da vista dalla montatura a goccia anni ottanta.
- **Aziz:** longilineo ragazzo dalla pelle olivstra sui 25 anni con una leggera barba incolta su tutto il viso.
- **Vladimir:** uomo sui 35 anni di mole imponente con capelli a spazzola biondi.
- **Lucia:** donna energica, dall'aspetto fiero e dignitoso, con i capelli corti bianchi e neri e due occhi azzurro scuro, come il mare d'inverno.
- **Yasmina:** filiforme ragazza etiope, dai profondissimi occhi neri.
- **Samantha:** piccola e graziosa ragazza siciliana, con degli splendidi e dei voluminosissimi capelli ricci neri.

SCENE

1^ Scena interno centro accoglienza della Croce Rossa di Settimo Torinese ore 09:00:

Mario arriva puntuale al suo primo giorno di lavoro, presso il centro di accoglienza.

2^ Scena interno mensa del centro di accoglienza ore 13:10: arrivata l'ora della pausa pranzo, Mario si avvia alla mensa e li conosce un realtà nuova e sconosciuta.

3^ Scena interno ufficio di Alfonso Licata ore 14:00: Mario rsi organizza sul da farsi per i giorni successivi con il suo referente, che lo riempie di elogi per il lavoro fatto.

4^ Scena davanti alla macchinetta del caffè del centro d'accoglienza con Yasmina ore 15:15: Mario invitato da Yasmina per un caffè, si dirige in sua compagnia verso la sala pausa, provando una sensazione che era da parecchio tempo che non provava più.

5^ Scena interno abitazione ore 18:00: Mario finito il suo turno di lavoro, riceve una telefonata da sua figlia Giulia, dopodiché si dirige a casa per prepararsi a uscire a cena con Yasmina.

6^ Scena interno ristorante nella periferia di Torino, con Yasmina ore 20:45: Mario aiuta Yasmina a togliersi il soprabito e con le dovute accortezze, la fa accomodare prima di sedersi a sua volta al tavolo.

Genere: racconto.

SCENA 1

ore 09:00: Mario dopo una bella dormita, ar-

riva puntuale al centro d'accoglienza, per il suo primo giorno di lavoro. All'ingresso trova ad aspettarlo Alfonso Licata che gli illustra le sue mansioni e gli fa vedere la struttura per lasciarlo infine negli spogliatoi, in modo che si prepari per affrontare al meglio il suo lavoro di tutto fare.

MARIO

"Buon giorno signor Licata, mi fa molto piacere rivederla, come sta?".

ALFONSO

"Molto bene Mario. Se non sbaglio, quando c'eravamo visti l'ultima volta, ci davamo del tu, quindi se per te non è un problema io, sono Alfonso, di signore c'è né stato uno e sappiamo entrambi che fine gli hanno fatto fare! Sono contentissimo di rivederti, penso che il nostro Direttore abbia fatto una scelta azzeccatissima scegliendo te. Seguimi pure adesso, ti faccio vedere meglio la struttura e poi ti porto negli spogliatoi così ti cambi e ti spiego cosa dovrai fare oggi".

MARIO

"Ok Alfonso, qualcosa mi dovrei ricordare della struttura, comunque un'altra occhiata non mi farà male, per quanto riguarda gli spogliatoi non ho la ben che minima idea di dove possano essere, quindi accetto volentieri il tuo aiuto. Mi sono portato una tuta da lavoro e delle scarpe antinfortunistiche, penso siano sufficienti".

ALFONSO

"Sì, al massimo, mentre tu ti cambi, io vado a recuperare i guanti. Ho visto che la visita INAIL è stata fatta, quindi possiamo iniziare subito. Il tuo incarico giornaliero consiste nello svuotare e verniciare questa stanza, guarda, qui di fianco ci sono gli spogliatoi e questo è il tuo armadietto, se ti procuri un lucchetto, puoi tranquillamente chiuderlo, qui non c'è mai stato nessun problema in questo senso, ma se lo chiudi, è meglio per tutti. Ci vediamo fra qualche minuto, io vado a prenderti il materiale".

MARIO

"Ti ringrazio, dammi un paio di minuti e sono pronto".

SCENA 2

ore 13:10: dopo aver svolto le sua prima man-

sione come imbianchino, Mario si appresta ad andare in pausa pranzo, presso la mensa della struttura.

MARIO: avvicinandosi al bancone delle vivande.

“Buon giorno io sono Mario, oggi è il mio primo giorno di lavoro, al centro, mi hanno detto che non si mangia per niente male qui in mensa, quindi eccomi, mi può spiegare come funziona?”.

LUCIA

“Buongiorno Mario, benvenuto! Può prendere un vassoio che trova all’inizio della fila e servirsi da solo, i piatti sono fatti tutti con prodotto freschi. Oggi ci sono delle pennette al pomodoro e basilico come primo o orecchiette gorgonzola e speck, delle polpettine come secondo o dell’insalata mista con tonno e mozzarella, di contorno patate al forno, verdure grigliate o fagiolini, in più può scegliere uno tra frutta e dolce. Le auguro buon appetito e spero che sia tutto di suo gradimento. Io sono Lucia e sono la cuoca da quasi cinque anni.”

MARIO

“Piacere di conoscerla Lucia, il menù è di mio gradimento, tra l’altro a una prima occhiata sembra tutto molto buono, la ringrazio per il suo tempo e le auguro buon lavoro. Ah, un’ultima cosa, sa, dove posso sedermi? Vedo che c’è un sacco di gente e non vorrei sembrare inopportuno”.

LUCIA

“Si figuri, qui siamo tutti una grande famiglia, ma se ne renderà conto da solo molto presto, si sieda pure dove preferisce”.

MARIO: si avvia verso un tavolo in cui è seduta una sola persona.

“Buon dì, è libero questo posto a sedere?”.

AZIZ

“Certo che è libero fratello, io mi chiamo Aziz, vengo dalla Libia e sono in questo centro da circa due mesi. Tu cosa fai qui, non ti ho mai visto prima d’ora?”.

MARIO

“Grazie. Io sono Mario. Questo è il mio primissimo giorno di lavoro, certo che c’è proprio una bella atmosfera qui, non avevo mai vi-

sto tanta gente diversa tra loro andare così d’accordo ed essere in armonia”.

AZIZ

“Hai pienamente ragione, anch’io pensavo fosse impossibile, ma una volta conosciuto questo centro di accoglienza, mi sono dovuto subito ricredere, nonostante io sia un rifugiato politico, sono stato accolto in questa struttura nel migliore dei modi, trovandomi immediatamente più che in una struttura, in una casa, circondato da tanti fratelli e altrettante sorelle”.

MARIO: dopo aver pranzato con Aziz e conversato del più e del meno, si congeda.

“Va bene Aziz, mi ha fatto davvero piacere conoscerti, adesso devo ritornare al lavoro perché la durata della mia pausa pranzo è quasi finita e prima di ricominciare a lavorare devo passare da Alfonso”.

AZIZ

“Ciao fratello, se ti va possiamo vederci qui anche domani, così magari ti faccio conoscere qualche mio amico/a. Salutami Alfonso sai è proprio un brav’uomo quello lì, è sempre gentile, premuroso e disponibile nei confronti di tutti. Io adesso vado a lezione di alfabetizzazione, ci vediamo domani se ti va, buon lavoro Mario”.

SCENA 3

ore 14:00: salutato il suo nuovo amico Aziz, Mario si dirige verso l’ufficio di Alfonso e lì, incontrerà una terza persona che lo aiuterà a svolgere le sue mansioni.

MARIO

“Ciao Alfonso, eccomi qua, sono appena stato in mensa e ad essere sincero sono rimasto molto colpito sia dalla qualità del cibo, che dalla compagnia. Ci sono un sacco di ragazzi giovanie un gran bel clima amichevole in quel posto, a proposito, a pranzo ho conosciuto un ragazzo, Aziz, che ti manda i suoi più sinceri e affettuosi saluti”.

ALFONSO

“Aziz, è un ragazzo d’oro è qui da noi da circa due mesi e già gli vogliono tutti un gran bene. Ah, scusate se non vi ho presentati prima, lui si chiama Vladimir, è ci aiuterà a gestire la manutenzione del giardino, quindi se hai bisogno

di aiuto puoi contare anche su di lui, conosce la struttura per filo e per segno, visto che è quasi un anno che è qui, ed è molto competente su tutto quello che riguarda il fai da te”.

VLADIMIR

“Piacere di conoscerti Mario, per qualsiasi cosa puoi contare su di me mi trovi o in giardino o giù in magazzino”.

MARIO

“Piacere tutto mio Vladimir, se ho bisogno, te lo farò sapere grazie mille”.

ALFONSO

“Ho visto che hai, quasi finito di decorare la stanza, hai fatto proprio un bel lavoro”.

MARIO

“Adesso un'ultima mano di vernice al soffitto e la stanza è belle che pronta”.

ALFONSO

“Ok, vedo che hai le idee chiare quindi non ti faccio perdere altro tempo e ti lascio ritornare al tuo lavoro. Ciao Mario buon lavoro”.

MARIO

“Ti ringrazio Alfonso, ciao e buon lavoro anche a te. Ciao Vladimir di nuovo piacere di averti conosciuto.”

VLADIMIR

“Ciao Mario, hai bisogno di un aiuto, per rimettere dentro la mobilia, finito il lavoro?”.

MARIO

“No ti ringrazio, me la posso cavare da solo”.

VLADIMIR

“Va bene. Alla prossima”.

SCENA 4

ore 15:15: finito di dare l'ultima passata di vernice al soffitto, Mario riceve un'inaspettata e gradevole visita. Yasmina lo invita a prendersi un caffè facendogli una proposta alla quale non può rifiutare.

YASMINA

“Ciao Mario, ho sentito che sei molto bravo in questo lavoro, Alfonso è molto entusiasta di te per non parlare del Direttore. Complimenti, per essere il tuo primo giorno di lavoro non c'è male. Dai adesso andiamo a prenderci un

caffè”.

MARIO

“Come potrei mai rifiutare un invito del genere. Accetto a una sola condizione che offra io il caffè, mi lavo le mani e possiamo andare”.

YASMINA

“D'accordo, come desideri tu.”

MARIO

“Eccoci qua, quanto zucchero vuoi nel caffè? io lo bevo amaro.”

YASMINA

“Giusto un paio di lineette.”

MARIO

“Allora cosa volevi chiedermi.”

YASMINA

“Mi sono chiesta, se avevi impegni per stasera e se ti andava di uscire a mangiare qualcosa con me?”.

MARIO

“A che ora preferisci?”.

YASMINA

“Se per te va bene, vengo a prenderti in macchina a casa tua, per le 20:30. Basta solo che mi lasci il tuo indirizzo”.

MARIO

“Affare fatto, io abito in centro, precisamente in via Barbari n°50. Adesso vado che devo finire di ultimare il mio lavoro, ci vediamo stasera, ciao Yasmina”.

YASMINA

“Ciao Mario, hai bisogno di uno strappo a casa finito il lavoro?”.

MARIO

“No, non ti preoccupare, con i mezzi pubblici ci metto un attimo e poi ho delle cose da fare prima”.

YASMINA

“Va bene allora ci si vede stasera buon lavoro”.

SCENA 5

Ore 18:00: dati gli ultimi ritocchi alla stanza, Mario pulisce gli arnesi da lavoro e si va a cambiare per avviarsi a casa, farsi una doc-

cia e prepararsi per andare a cena con Yasmina. Uscito dalla struttura, riceve la telefonata di Giulia che come al solito lo riporterà con i piedi per terra, facendolo riflettere sul loro rapporto e sugli errori del passato.

MARIO

“Ciao Giulia, com’è andata la tua giornata all’Università?”.

GIULIA

“A dir poco snervante. La mattina sono andata a lezione. Finita la lezione, sono andata a casa a studiare, per l’esame che ho alla fine del mese e adesso mi stavo rilassando ascoltando della musica. Ma dimmi piuttosto, a te com’è andato il primo giorno di lavoro?”.

MARIO

“Benissimo, ho svolto al meglio il mio primo compito e anche se sono parecchio stanco, mi sento felice. E poi ho conosciuto gente nuova ed ho dei colleghi molto simpatici e ospitali. Yasmina mi ha addirittura invitato fuori a cena stasera”.

GIULIA

“Hai fatto benissimo papà, certo a dirti la verità sono un po’ gelosa di Yasmina, ma tutto sommato è anche legittimo da parte tua che dopo una giornata di faticoso lavoro ti prenda un momento di svago. Magari la prossima volta usciamo a cena io e te. Hai visto il Direttore oggi? Sai e proprio una brava persona mi ha già offerto un lavoro al centro, siamo rimasti d’accordo che faccio quest’esame e per il mese nuovo comincio un tirocinio lì al centro con la Dott.ssa Giuliani, non vedo l’ora”.

MARIO

“Sono molto orgoglioso di te per questo e ti ringrazio per l’appoggio e la comprensione che non smetti mai di darmi. Sapresti dirmi se c’è un ristorante carino e a buon prezzo dove possa portare Yasmina”.

GIULIA

“Ce n’è uno molto carino in Barriera di Milano, via Ferrovie 10, si chiama Gusti d’Oceano e cucinano dell’ottimo pesce e poi non si spende molto. Se la porti lì, farai sicuramente una bella figura, fidati”.

MARIO

“Allora, vada per Gusti d’Oceano. Sai e la pri-

ma volta che esco a cena con una donna, a parte te ovviamente, negli ultimi anni, e sono parecchio agitato per questo, spero di non combinare qualcuno dei miei casini e che vada tutto bene”.

GIULIA

“Papà ma stai sciolto, sei ancora un uomo molto affascinante e spiritoso vedrai che andrà tutto bene. Anzi per quel poco che ti conosco sono sicura che andrà tutto bene, mi raccomando piuttosto cerca di non farla innamorare al primo incontro”.

MARIO

“Che cosa dici, è soltanto un’amica ed io al momento sarei disposto ad accettare un unico e solo amore, cioè il tuo”.

GIULIA

“Bè, quello già lo hai, te lo posso garantire, dai adesso vai a casa e preparati ci sentiremo domani così mi farai un resoconto della serata, ti voglio bene papà”.

MARIO

“Va bene Amore mio, ti chiamerò domani per aggiornarti, cosa fai stasera?”.

GIULIA

“E cosa vuoi che faccia studio e poi nanna”.

MARIO: prima di chiudere la conversazione tentenna qualche istante.

“Buono studio e sogni d’oro tesoro mio, salutami la mamma”.

SCENA 6

Ore 20:45: Mario scende di casa e trova ad aspettarlo una Yasmina totalmente diversa. Ha i capelli sciolti e un vestitino molto sensuale e immediatamente gli ritornano alla mente le parole di Giulia. Un po’ imbarazzato la abbraccia e la bacia con dolcezza sulla guancia, provando un brivido inatteso e dimenticato.

YASMINA

“Pensi che possa andare bene così vestita, sono un’eterna indecisa?”.

MARIO

“No, non dire così, stai benissimo e sei proprio uno schianto. Dai andiamo, che Giulia mi ha

consigliato un ristorante adatto alla serata in zona Barriera di Milano, Gusti d'Oceano lo conosci?".

YASMINA

"Certo che lo conosco, si mangia dell'ottimo pesce fresco lì e non costa neanche tanto, preferisci guidare tu?".

MARIO

"Ok, guido io, se ancora mi ricordo come si fa, riprendere la patente è stata un'avventura. Tu però, mi devi fare da navigatrice, perché non conosco la strada per arrivarci".

YASMINA

"Guarda non è poi troppo lontano da qui, se prendi quella traversa a destra in un paio di minuti, siamo arrivati".

MARIO

"Avevi ragione eccoci qui, troviamo un parcheggio che è sempre la cosa più difficile e poi vediamo come cucinano il pesce in questo posto. Sembra accogliente visto da fuori".

YASMINA

"Vedrai dentro sarà ancora meglio".

MARIO: entrando nel locale.

"Buona sera, vorremmo un tavolo per due".

SAMANTHA

"Benvenuti al Gusti d'Oceano, io sono Samantha e mi prenderò cura di voi questa sera. Avete qualche preferenza sui posti a sedere?".

YASMINA

"Non mi dispiacerebbe quel tavolo laggiù in fondo".

SAMANTHA

"Seguitemi pure, desiderate che vi porti qualcosa da bere mentre decidete cosa mangiare?".

MARIO

"Sì se va bene anche per lei, vorremmo una bottiglia di vino bianco fermo, magari del Pecorino se c'è. E una bottiglia d'acqua tanto per cominciare".

SAMANTHA

"Ottima scelta, questo è il menù vado a prendervi da bere".

YASMINA

"Ti avevo detto che dentro era ancora meglio. Hai visto quant'è carina Samantha? Sé sei d'accordo visto che tu hai scelto il vino io scelgo l'antipasto e ti consiglio qualcosa per il resto, vedrai qui è tutto buonissimo".

MARIO

"Per me va bene basta che non si tratti di pesce crudo".

YASMINA

"Non ti preoccupare, ci penso io".

MARIO

"Sai che mi ci voleva proprio una bella serata come questa, mi sento proprio bene e la tua compagnia rende tutto ancora più magico".

YASMINA

"Anch'io mi sento proprio a mio agio. Ma dimmi Giulia come l'ha presa questa tuo appuntamento con me?".

MARIO

"Quella ragazza non finisce mai di stupirmi, figurati che è stata proprio lei ad incoraggiarmi ad uscire con te questa sera. Durante le ferie a San Remo, abbiamo avuto modo di conoscerci un po' e sai che ti dico, più la conosco e più mi rendo conto di quanto quella ragazza sia unica e speciale. A oggi è sicuramente la persona più importante della mia vita e in così poco tempo è diventata già un vero e proprio punto di riferimento per me, provo un'enorme stima e un immenso rispetto per la donna che è e per quella che sta diventando, credo che un padre non potrebbe proprio desiderare di meglio da una figlia. La mia preoccupazione maggiore, è verso di me. Nel senso che per tutto quello che possa fare o dire per lei, io comunque continuo a sentirmi nei suoi confronti, sempre un po' responsabile per tutto il tempo perso e mancato. Comunque adesso sono pronto a recuperare e con il suo permesso, sono convinto che riusciremo a crearci un futuro sereno e felice insieme".

YASMINA

"Lo credo anch'io Mario. Dai tuoi occhi, mentre parli di lei, vedo una sincerità e una gioia che non ti ho ancora visto fino ad ora, vi auguro tutto il bene di questo mondo".

C. D. B.



Gli sport che avrei voluto praticare

Sin da piccolo ho amato il calcio che ho sempre trovato bellissimo e affascinante.

Infatti passavo interi pomeriggi a giocare sotto casa con i miei cugini, praticamente ogni giorno stavo con un pallone sotto il braccio pronto a fare due passaggi, qualche palleggio e una partitina.

Dalle partite sotto casa con cugini ed amici, sono passato a praticare questa attività sportiva facendomi iscrivere dai miei genitori in una scuola calcio.

Ho iniziato dalla categoria pulcini per poi proseguire fino a raggiungere la prima squadra.

Ricordo che nelle giornate di allenamento (erano tre volte alla settimana), non vedevo l'ora di uscire da scuola per prepararmi subito il borsone con tutto l'occorrente che mi sarebbe servito.

Ho tanti ricordi degli anni che ho passato rincorrendo un pallone, gli sforzi negli allenamenti, le preparazioni per le partite, le trasferte e ovviamente gli incontri casalinghi che erano sempre emozionati particolarmente il derby (per la rivalità che c'era tra le due squadre del paese).

Mi sarebbe tanto piaciuto magari un giorno diventare un calciatore affermato e addirittura un allenatore.

Ma era un sogno, del resto si sa che i sogni non costano nulla.

Un sogno che non ho portato avanti, perché ho deciso di lasciare e dedicarmi a qualche partitella a calcetto settimanale con gli amici.

Oltre al calcio, ho praticato altri sport a livello agonistico tra cui il rugby, una disciplina sportiva a me totalmente sconosciuta, che francamente ho sempre ignorato, ma che con il passare del tempo nonostante le botte che si danno e si prendono in partita devo ammettere che è una disciplina che sposa in pieno i principi sportivi dettati dal Coni e dall'Ordinamento sportivo in generale.

In pratica **non esistono individualismi, tutti sono a sostegno dell'altro per arrivare alla meta e**

per difendersi dall'avversario, insomma un vero e proprio sport di squadra.

A parte questa breve parentesi **un altro sport che avrei amato fare è l'equitazione**.

Ero ragazzo quando mi sono avvicinato al mondo dei cavalli.

Ho imparato molto da questi animali e specialmente gli ho dato tanta attenzione.

Infatti attenzione e pazienza sono importanti per prendersi cura di questi stupendi mammiferi, il tutto ripagato dalle sensazioni uniche che si provano quando monti in sella per una passeggiata o galoppata, quando fantino e cavallo diventano un'unica entità.

È per questo particolare mi sarebbe piaciuto praticare agonisticamente questa disciplina, perché credo fortemente che non sia un semplice sport come tutti gli altri, che non si tratti solo di salire a cavallo e di dare ordini.

Credo che per chi pratici questo sport entrino in gioco la passione, l'amore, il coraggio.

Proprio per il fatto che quando il fantino monta a cavallo diventa un tutt'uno con esso, l'animale ti sente, sente le tue paure, il tuo coraggio.

Ti capisce e puoi parlargli, impartendo ordini e ascoltando anche quello che il cavallo ti sussurra, in pratica si è un'unica forza.

Anche se non ho mai praticato agonisticamente questa disciplina, non ho mai partecipato ad una gara, credo che le forti emozioni che si provano siano indescrivibili.

Quando detto sopra sono sensazioni che avvertivo durante una galoppata in spiaggia e penso che durante una gara siano triplicate.

Leggendo notizie legate a questo sport ho scoperto che qualcuno non lo ritiene tale, anche se disciplina riconosciuta ufficialmente dal CONI.

Per me è assolutamente uno sport, anzi lo definirei uno sport d'intesa, comunicazione e autorità.

A. I.



Autunno in salsa di zucca e castagne

Sapori e colori che rallegrano le giornate autunnali dove il mal tempo può rendere la quotidianità un po' meno spensierata. Ricette con ingredienti poveri e prodotti di stagione per dare vita a piatti gustosi che ripercorrono le tradizioni della cucina locale e l'arte dell'arrangiarsi con quello che c'è, come nel caso del castagnaccio, dolce tipico di tutta l'Italia centrale.

Vellutata di zucca

Ingredienti

- 1 fetta di zucca
- 2 patate
- 1 porro
- olio
- sale
- pane tostato o crostini

Facoltativi:

- brodo, peperoncino, zenzero

Preparazione

Mondare le verdure e tagliare a pezzettini, mettere tutto in pentola, senza soffritti né altro, ma con un mestolo di acqua (volendo con del brodo ma questa è già una variante). Fate cuocere, aggiungendo sale e acqua se necessario. A cottura quasi ultimata frullate con il frullatore ad immersione in modo da aver un composto omogeneo. Disponete nei piatti il pane e condite con un filo d'olio di oliva versate la vellutata e aggiungete a seconda del gusto o zenzero o peperoncino.

Lasagne zucca e salsiccia

Ingredienti per 4 persone

- 250 gr. di lasagne all'uovo sottili
- 500 gr. di zucca mantovana
- 200 gr di salsiccia
- 70 gr. di parmigiano
- 20 gr. di farina
- 20 gr. di burro
- ½ l. di latte intero
- olio extravergine d'oliva
- mandorle a lamette o tritate grossolana-

mente

- qb noce moscata
- qb sale e pepe

Preparazione

Pulite e tagliate la zucca a cubetti, fatela cuocere in una padella con 1 cucchiaio di olio e un bicchiere di acqua. Fatela cuocere per circa una decina di minuti in modo che si ammorbidisca abbastanza per poterla ridurla a crema con una forchetta (anche se rimangono dei pezzettini interi non importa). Aggiustate di sale e pepe e mettete da parte a far raffreddare. Nel frattempo preparate la besciamella, fate sciogliere il burro in una pentola, una volta sciolto aggiungete la farina e fatela tostare per qualche minuto mescolando in continuazione.

Aggiungete un pizzico di sale e il latte caldo. Fate cuocere fino a quando si sarà addensata ed infine aggiungete la noce moscata e il pepe nero secondo i vostri gusti.

Risulterà una besciamella un po' più liquida del solito ma deve essere così. Aggiungete la purea di zucca e fate raffreddare il composto mescolando ogni tanto così non si formerà la pellicina. Nel frattempo fare a pezzi la salsiccia privata del budello e metterla in una padella calda e far cuocere per 2 minuti, in modo che perde un po' del grasso (finirà la cottura in forno).

In una teglia mettete sul fondo un po' di besciamella e alternate uno strato di lasagne ad uno di besciamella, distribuendo su ogni strato un po' salsiccia e di parmigiano grattugiato.

Ricoprite l'ultimo strato con della besciamella e del parmigiano. Cuocete in forno preriscaldato a 200° per circa 20 minuti.

Quando la lasagna è in forno in una padella calda, far tostare le mandorle. Togliete la teglia dal forno e prima di servire distribuire le mandorle tostate e fate riposare per 5 minuti a temperatura ambiente.

Riso zucca e toma

Ingredienti per 4 persone

- 350 gr. riso Carnaroli
- 1 cipolla
- 1 carota
- 1/4 di gambo di sedano
- 20 cl. di vino bianco
- pan pesto una manciata
- sale qb
- olio qb
- 300 gr. di zucca
- 150 gr. di toma d'alpeggio
- 1/2 porro
- parmigiano già grattato 80 gr.

Preparazione

In una pentola mettere a bollire l'acqua per preparare il brodo. Una volta portata a ebollizione aggiungere la verdura (cipolla, carota, sedano e scarti della zucca) tagliata grossolanamente e aggiungere sale a seconda dei gusti. Abbassare la fiamma e lasciare sobollire. Quindi in una casseruola versare un filo d'olio e il porro sminuzzato finemente, quando questo inizierà ad inbiondire aggiungere il riso e lasciarlo tostare per circa 1 minuto, un minuto e mezzo. A questo punto sfumare con metà del vino fino a che questo non evapori.

Aggiungere la zucca tagliata a cubetti grandi insieme a due o tre mestoli di brodo. Di tanto in tanto verare altro brodo avendo cura di schiacciare con un mestolo la zucca, e mescolare il composto, in modo da amalgamare tutti gli ingredienti. Dopo circa 25 minuti aggiungere circa 75 gr. di toma e 40 di parmigiano e procedere aggiungendo brodo per altri 15-20 minuti fino a cottura ultimata. A cottura ultimata aggiungere il restante formaggio (toma e parmigiano) e mantenere il tutto mescolando per circa tre minuti.

Castagnaccio

Ingredienti

- 300 gr. di farina di castagne
- 30 gr. di uvetta sultanina
- 40 gr. di pinoli
- 80 gr. gherigli di noci
- 350 ml. di acqua fredda
- olio

- 50 gr. zucchero di canna
- sale fino 3 gr.
- rosmarino 1 rametto

Preparazione

Lavare l'uvetta e mettiamo a bagno l'uvetta sultanina per mezz'oretta nell'acqua fredda, tostare velocemente i pinoli.

Preriscaldare il forno a 220°. In una ciotola capiente setacciare la farina di castagne, amalgamandovi insieme lo zucchero di canna, il sale e l'acqua fino ad ottenere un composto non troppo li-quido (se al contrario risulterà troppo solido è possibile aggiungere acqua). Aggiungere metà dei pinoli, l'uvetta sultanina, l'olio e i gherigli di noci, mescolando per bene.

Ungere la tortiera (meglio se bassa e tonda) con un pennello e versarvi all'interno l'impasto, livellandolo con una spatola o il dorso di un cucchiaino. Sulla superficie decorare con aghi di rosmarino, i restanti pinoli e qualche goccia d'olio. Infornare a 200° per circa 35-40 minuti. Per essere sicuri della cottura, sfornare quando sulla superficie si sarà formata una crosticina con crepe e la frutta secca è dorata.

Lasciare raffreddare per una trentina di minuti.

Redazione





Parla come mangi

Le parole sono come un vestito, spesso “vengono indossate” a seconda dell’occasione. Modi di dire, frasi, termini che assumono un senso figurato differente da quello letterale sono all’ordine del giorno in tutti i contesti della vita, il carcere non fa eccezione. Ecco un piccolo campionario di parole ed espressioni che nel gergo carcerario hanno un significato differente da quello comune, intervallate da termini o modi di dire che non indicano null’altro che il proprio significato letterale. A voi la scelta ed il compito di capire quali appartengono ad un contesto piuttosto che all’altro.

- 1) “Montare la bicicletta”
- 2) “Sono fuori”
- 3) “Sono solo”
- 4) “Sei un bravo ragazzo”
- 5) “Cicala”
- 6) “6 e 40”
- 7) “Mi sono pulito”
- 8) “Circuito dei camosci”
- 9) “Andiamo a giocare”
- 10) “Turista”
- 11) “Sono stato in vacanza”
- 12) “Camera di pernottamento”
- 13) “Andiamo a passeggio?”
- 14) “Sei un ghiro”
- 15) “Marmotta”
- 16) “Mare agitato”
- 17) “Sposa”
- 18) “Cantare”
- 19) “Mela”
- 20) “Frigo”
- 21) “Maga”
- 22) “Sballamento”
- 23) “Danza”
- 24) “Coatto”
- 25) “Bertuccia”
- 26) “Occhiolino”
- 27) “Iguana”
- 28) “Cristiano”

- 1) “Montare la bicicletta”: raccontare cose false per motivi ingannatori
- 4) “Sei un bravo ragazzo”: detenuto disponibile per gli amici, capace di farsi i fatti suoi, spesso appartenente ai circuiti della malavita
- 5) “Cicala”: persona che parla troppo, oppure un antifurto
- 6) “6 e 40”: indica una persona su cui non fare affidamento, che con ogni probabilità anteporterà i propri interessi a quelli altrui (l’art. 640 del Codice penale è la truffa)
- 8) “Circuito dei camosci”: carceri speciali
- 10) “Turista”: persona reclusa in carcere per un reato che non ha niente a che fare con la malavita
- 11) “Sono stato in vacanza”: detenuto che ha usufruito di permessi premio, o rientra in carcere dopo una scarcerazione
- 12) “Camera di pernottamento”: le stanze in cui sono recluse le persone private della libertà (il termine ha sostituito celle con una Circolare del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia nel 2017)
- 13) “Andiamo a passeggio?": condividere l’ora d’aria (i passeggi, sono le aree destinate alle attività all’aperto, spazi esterni a cui i detenuti possono accedere per un periodo limitato della giornata, normalmente due ore al giorno, che può variare a seconda dei regolamenti interni e dal tipo di trattamento)
- 15) “Marmotta”: la cassaforte
- 16) “Mare agitato”: quando bisogna stare attenti
- 18) “Cantare”: fare la spia
- 20) “Frigo”: l’isolamento
- 21) “Maga”: luna
- 22) “Sballamento”: trasferimento forzato e

Redazione

inatteso da un carcere all’altro, effettuato per motivi di sovraffollamento, o di sicurezza, o altro.

24) “Coatto”: persona che è già stata detenuta

26) “Occhiolino”: lo spioncino del blindo

28) “Cristiano”: nel gergo meridionale intramurario vuol dire “vero uomo”

SOLUZIONI: il gergo carcerario



LA RUBRICA DEL CUORE

Solitario

Tra sbarre e divise,
galeotti,
rabbia e angoscia,
un solitario,
dal taglio multiforme
e di una purezza come quella di una sorgente
d'alta quota,
da qualche parte,
in questo inferno,
deve pur risplendere.

Esso,
come il faro per i marinai
è la mia bussola
e strazio per la mia febbre,
sempre alta e bisognosa di cure.

Oggi, Sarà Già Domani

Quando te ne vai
Il mio corpo
Perde di vitalità.

Mi fermo impotente
Ad ascoltare in silenzio
Il volto vuoto e crudele del dolore
Mentre la solitudine
Si impadronisce
Di tutto il mio amore.

Cerco di riordinare
I miei sentimenti
Ma la mia mente
Mi ripete senza sosta
Che non c'è più speranza
Dentro tutta questa sofferenza.

Vado a dormire
Con la certezza
Che al mio risveglio
Oggi, sarà già domani
E finalmente
Riuscirò di nuovo
A rivederti davanti a me
Liberato e appagato
Mentre sogni

Nel mio presente
E vivi al riparo
Nel mio futuro.

Adesso ti vedo
Stai ridendo
E mentre guardo
Le orchidee candide
Che mi hai regalato
Mi rendo conto
Che profumano ancora di NOI, e già
mi manchi ...

Che fatica mi costa

Domande, tante, che richiedono risposte.
Speranze, molte, che sognano di avverarsi.

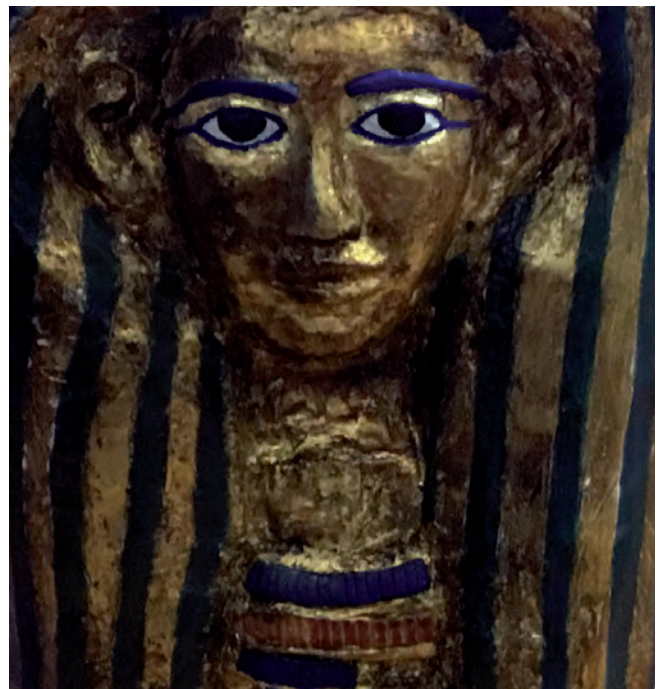
Sogni, infiniti, che sperano di realizzarsi.

Dubbi, che cercano certezze.

Pensieri che si intrecciano fra loro.

Passato, presente e futuro, chissà chi trionferà.

C. D. B.





Sulla mia pelle

di **Alessio Cremonini**

Sulla mia pelle di Alessio Cremonini, è il film sulla storia della morte di **Stefano Cucchi**, presentato lo scorso 29 agosto alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia come film d'apertura della sezione Orizzonti.

Il film **"Sulla mia pelle"** racconta la vita e precisamente gli ultimi sette giorni del giovane **31enne romano**. La morte di Stefano è stata un caso di cronaca dall'enorme visibilità mediatica, che tutti hanno seguito con lo sconforto e lo sdegno seguito a quanto nel tempo emergeva dalle ricostruzioni. Un caso che tutte le famiglie italiane ricordano ed hanno ben impresse nella mente, grazie alle foto scattate dalla sorella Ilaria per il riconoscimento in obitorio. Si proprio quelle immagini che ritraggono Stefano disteso in una barella in obitorio con il volto tumefatto. Al solo vedere quelle immagini penso che ogni cittadino italiano e non sia stato scosso da forti sensazioni, di ira, rabbia, incredulità, ecc. nei confronti di chi le persone dovrebbe proteggerle al di là di ciò che commettono.

Vedere gli ultimi sette giorni di vita o meglio di agonia di Stefano è ancora più lacerante e specialmente per chi ha vissuto sulla propria pelle situazioni simili: fermo, arresto, interrogatori, pensando in continuazione che chiunque si sarebbe potuto trovare nella situazione del giovane geometra romano.

Il film non è una denuncia, né un reportage e neanche un documentario di inchiesta, ma racconta la quotidianità, la famiglia tanto vicina, tanto così lontana (per colpa di intoppi burocratici se così li possiamo definire), l'arresto, la porta che si chiude, il silenzio in quella stanza e quella stessa porta da cui si vedrà uscire una persona che era in buona salute e che dopo qualche minuto non si regge neanche sulle sue gambe e che da lì a poco inizierà una personale via crucis.

Grandi meriti vanno ad Alessio Cremonini, il regista per la sceneggiatura del film che è riuscito a non strumentalizzare i fatti, risultando

rigoroso nella narrazione che segue fedelmente le testimonianze e quello che riportano le circa 10mila pagine di verbali agli atti.

I messaggi lasciati aperti dal regista sono davvero tanti e le chiavi di lettura lasciate a ciascun spettatore, ma ciò che è indiscutibile è il continuo nodo alla gola che sopraggiunge nel vedere Stefano sulla branda in una cella della sezione ospedaliera-penitenziaria del Sandro Pertini di Roma.

Agonizzante con una serie di fratture e lesioni sparse su tutto il corpo, ecchimosi su torace, schiena e viso che lo hanno portato alla morte il 22 ottobre del 2009.

Un pugno diretto allo stomaco per chiunque abbia a cuore lo Stato di diritto.

A. I.



ANNO: 2018

DURATA: 100 min.

REGIA: Alessio Cremonini

CAST: Alessandro Borghi, Jasmine Trinca, Max Tortora, Milvia Marigliano, Andrea Lattanzi

PAESE: Italia **DISTRIBUZIONE:** Lucky Red e Netflix

Letter@21

Supplemento a ETA Beta Magazine

Rivista telematica e periodica registrata
c/o il Tribunale di Torino, autorizzazione
n.173/2016 RG n. 4564/2016

Direttore Responsabile

Paolo Girola

Coordinamento redazionale

Rosetta D'Ursi

Grafica, infografiche e impaginazione

Eta Beta SCS

Hanno collaborato

E. A., Gianmauro B., C. D. B., A. I., T. N.

Si ringraziano:

Il personale della Casa Circondariale di Torino

Domenico Minervini - Direttore della Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno"

COPIA STAMPATA C/O ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: 011 8100211 - Fax: 0118100250

lettera21@etabeta.it

Referenze fotografiche

Redazione Eta BETA SCS

- Particolari della collezione di repliche di manufatti conservati presso il Museo Egizio di Torino realizzate all'interno della C. C. di Torino "Lorusso e Cutugno" nell'ambito del progetto 2Liberi di Imparare" presentato il 16/11/2018 - Immagini di copertina e Pgg. 1, 23

unsplash.com

- Photo by rob walsh on Unsplash - Pg. 10

Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri

- Pochette realizzata nell'ambito del progetto L.E.I. - Pg. 7

- Le immagini delle copertine inerenti le pubblicazioni recensite e la locandina di *Sulla mia pelle*, sono state reperite isul web.

**ETA
BETA**

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche di proprietà di terzi inserite in quest'opera ETA BETA SCS è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

@copyleft

"Si consente la riproduzione parziale o totale e la sua diffusione per via telematica, purchè non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta e si citi o linki "www.lettera21.org"

ETA BETA SCS
L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino
Tel.: +39 011 8100211 - Fax: +39 011 81 00250
Partita I.V.A. 05328820013
www.etabeta.it

*#sprigionalescritture
abbatti il muro dei pregiudizi*

Sostieni Letter@21 con una donazione Puoi donare in modo protetto e sicuro tramite PayPal.

**Oppure tramite bonifico
c.c. bancario UNICREDIT
IBAN IT66X0200801109000002241955
intestato a: Eta Beta SCS
L.go Dora Voghera 22 – 10153 TORINO**

*"... E sognò la libertà. E sogno' di andare via, via..."
[Lucio Dalla - "La casa in riva al mare"]*

